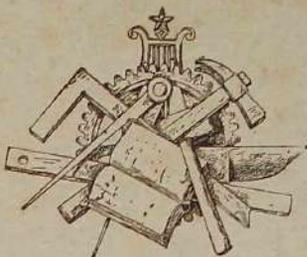


Coil. 11



ORFANOTROFIO MASCHILE

dei "Martini",

— IN MILANO —

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI BENEFATTORI

E

DISTRIBUZIONE DEI PREMI

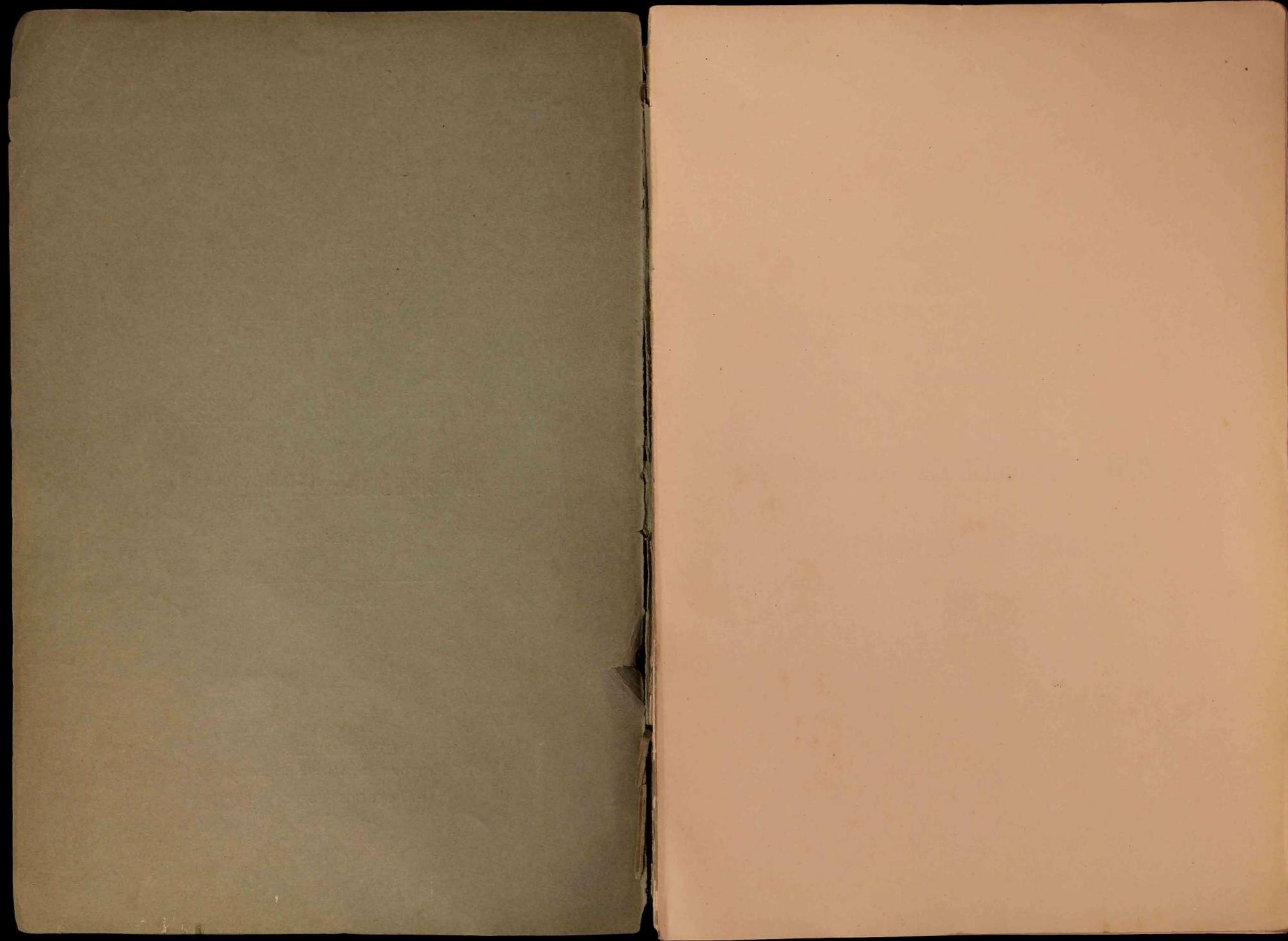
14 OTTOBRE 1900

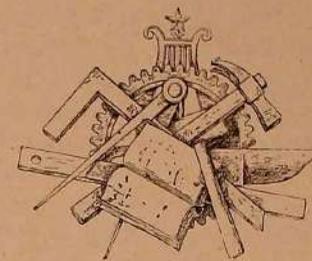


RELAZIONE

del Rettore dell'Orfanotrofio

FRANCESCO PESENTI





ORFANOTROFIO MASCHILE

dei "Martini",

— IN MILANO —

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI BENEFATTORI

E

DISTRIBUZIONE DEI PREMI

14 OTTOBRE 1900



ORFANOTROFIO MASCHILE IN MILANO

Scopo del Pio Istituto è di ricoverare poveri fanciulli orfani di genitori, o almeno di padre, e appartenenti alla città di Milano nella attuale sua circoscrizione, salvo le speciali fondazioni, e di dare ad essi, secondo la loro condizione, mantenimento, educazione morale e religiosa, istruzione elementare e artigiana, affinché, fatti saggi, intelligenti e laboriosi, riescano utili a sè e alla società a cui vanno restituiti.

Sono a questo fine ammaestrati nelle arti e nei mestieri, o nell'interno dello Stabilimento, o nelle Officine della città, e ricevono inoltre completa istruzione nel corso elementare, giusta le norme generali per le pubbliche scuole.

Un regolamento interno provvede a determinare la pertinenza, per domicilio, degli orfani alla città di Milano, l'età e le altre condizioni per la nomina e l'accettazione al ricovero, il modo d'ammaestramento artigiano dei ricoverati, l'età in cui sono dimessi, ecc., ecc.

L'Orfanotrofio Maschile dipende dal Consiglio degli Orfanotrofi e LL. PP. Annessi costituito, secondo il Decreto Reale 10 luglio 1864, da un Presidente e da sei Membri. Tanto il Presidente che i Membri sono nominati dal Consiglio Comunale di Milano, durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

(Stralciato dallo Statuto Organico dell'Istituto).

CONSIGLIO DEGLI ORFANOTROFI

nominato il 2 febbraio 1900

MAZZOCCHI ing. Luigi	<i>Presidente</i>
MAJNO avv. Giovanni	<i>Cons. deleg. per l'Orfanotrofio Maschile</i>
MANFREDI avv. cav. Pietro	» » » »
CARCANO avv. Paolo	<i>Cons. deleg. per l'Orfanotrofio Femminile</i>
CLERICI Carlotta, maestra	» » » »
DE ANDREIS ing. Luigi	<i>Cons. deleg. per il Pio Albergo Trivulzio</i>
DONATI avv. Augusto	» » » »

Personale Superiore dell'Istituto

PESENTI-maggiore cav. Francesco, *Rettore*

ROZZA Pietro maestro, <i>Censore</i>	OSSOLA Andrea maestro, <i>Censore</i>
BALLABIO sac. Alessandro, <i>Catechista</i>	ARLATI rag. Carlo, <i>Economo</i> .

SERVIZIO SANITARIO.

ODESCALCHI nob. dott. Giov. Battista. *Medico-chirurgo*
 DENTI prof. dott. Francesco *Oculista - consulente onorario*
 DALLE ORE prof. dott. Giuseppe . . . *Chirurgo* » »

INSEGNANTI.

SCUOLE COMPLEMENTARI.	SCUOLA DI DISEGNO.
BROGLIA Felice . . . <i>maestro</i>	BURLANDO cav. Leopoldo, <i>maestro</i>
CAVIGLIONE Luigi . . . »	BOUVIER Edoardo, <i>assistente maestro</i>
FUGAZZOLA Costantino »	CONSONNI Ercole, <i>maestro aggiunto</i>
GONZALES Tito, <i>ingegnere</i>	SCUOLA DI MUSICA.
PEREGO Enrico, <i>maestro</i>	NEGRI Loterio, <i>maestro</i>

ASSISTENTI DI DISCIPLINA.

GROSSI	Francesco	FUMI	Angelo
COLOMBO	Luigi	BALDUCCI	Guglielmo
OGGIONI	Giosuè	FONTANA	Vincenzo
CHIAPPA	Guglielmo	BATTIOLI	Oreste
RICALZONE	Vittorio	PATRIA	Pietro
VENTURATI	Battista	MALDIFASSI	Samuele
VELLINI	Carlo	CACCIAVILLANI	Massimo
DE CHIAVES	Leone	BESOZZI	Martino

La cerimonia ebbe luogo il 14 ottobre 1900 nella grande sala dell'Istituto dedicata ai Benefattori.

Intervennero, oltre all'intero Consiglio degli Orfanotrofi, il Prefetto, l'Assessore dell'Assistenza pubblica a rappresentare il Sindaco, un Ispettore di P. S. a rappresentare il Questore, il Proposto Parroco di S. Maria alla Passione, i Presidi dei Licei Parini e Beccaria, le Direttrici della Scuola Normale Carlo Tenca e della Scuola Comunale in via Dal Verme, una rappresentanza, con bandiera, della Società di mutuo soccorso "Ordine e Lavoro,, fra gli ex allievi dell'Orfanotrofio, numerosi signori e signore, parecchi sacerdoti, molti insegnanti e moltissimi parenti degli orfani premiati.

Il Presidente del Consiglio prese primo la parola, per ringraziare le Autorità e le persone cortesemente accorse alla festa; e poscia il Rettore diede lettura della relazione annuale, commemorando i defunti Benefattori.

Dopo un inno d'occasione, cantato dagli orfanelli studenti, si procedette alla distribuzione dei premi.

Finita questa, prese la parola il Prefetto, che, sintetizzando il concetto educativo della geniale cerimonia, trovò calde parole di plauso e d'incoraggiamento per i superiori

e per gli orfani, e chiuse inneggiando all'inesauribile filantropia cittadina.

L'Assessore municipale portò il saluto del Sindaco assente, e con frase felice si associò alle parole di plauso pronunciate dal Prefetto.

Parlò ultimo, in nome del Consiglio, l'avv. Giovanni Majno, richiamando l'alto e civile significato dell'incoraggiamento offerto dalla cittadinanza ai poveri orfanelli, che trovano nell'Istituto conforto e sostegno; e chiuse esprimendo la piena fiducia nel personale dirigente e insegnante, e congratulandosi coi bravi alunni.

Gli invitati passarono poi a visitare i saggi esposti nella Scuola di disegno, assistendo per ultimo ad alcuni saggi di ginnastica e di canto, dati dagli orfani e rallegrati dai concerti del corpo di musica.

SAN GEROLAMO MIANI

FONDAVA QUESTO ORFANOTROFIO L'ANNO MDXXXIII
NELLA VIA, ORA ALESSANDRO MANZONI, A LATO DI UNA CHIESA
VOTIVA A SAN MARTINO
DALLA QUALE EBBERO GLI ORFANI
IL LORO NOME POPOLARE

MARIA TERESA

IMPERATRICE D'AUSTRIA
AMPLIAVA QUESTO ORFANOTROFIO L'ANNO MDCCLXXII
COL DONO
DEL MONASTERO E DEI BENI GIÀ APPARTENENTI AI FRATI CASSINESI
DI S. PIETRO IN GESSATE

COLLANA DI BENEFATTORI DELL'ORFANOTROFIO



1788	Valsecchi Carlo	L. 110,233. 46
1796	Banfi sac. Giovanni »	33,973. 50
1801	Perego Giacinto »	228. 86
1806	Giussani Pietro »	2,746. 36
1809	Visconti Aimi marchese Antonio . »	84,313. 12
1814	Pertossi Francesco »	4,966. 64
1819	Lattuada maggiore Pietro »	15,257. 55
1820	Recalcati Lambertengo marchesa Giustina »	45,722. 67
1821	Lavezzari sac. Marcellino »	99. 33
1822	Brusa sac. Francesco »	33,088. 60
1824	Tavola rag. Giuseppe »	98,180. 78
1825	D'Adda marchese Girolamo »	1,144. 31
1827	Reschini Camilla ved. De Gregori . »	26,700. 72
	» Diotti avv. Luigi »	51. 85
1828	Pansecchi Domenico »	915. 45
1829	Barinetti Luigi »	11,443. 15
	» Macocchi Domenico »	6,061. 90

1830	Piccinini Angelo L.	1,037. 04
»	Incisa donna Camilla vedova Castelli Reina »	3,756. 60
1831	Cambiasi Luigia ved. Croce »	762. 87
1832	Robecchi avv. Antonio »	762. 87
»	Oriani sac. Barnaba »	113,193. 57
»	Legnani Filippo »	38. 14
1833	Restelli nob. Caterina ved. contessa Schiaffinati »	14,308. 66
1834	Galli Elena ved. Tavola »	28,125. 46
1836	Piatti Giovanni Battista »	619,005. 74
1837	Lomeni dott. Ignazio »	12,962. 96
»	Visconti marchese Ermes »	45,802. 47
1837	Dell'Acqua Pietro »	457. 72
1838	Borghesi Antonio »	77,777. 78
»	Lunati marchese Antonio »	3,051. 50
1839	Brambilla Carminati Domenico »	9,743. 83
1843	Bosisio Carlo »	7,154. 33
1844	Pellegata Andrea »	2,837. 67
»	Villa cav. Carlo »	12,962. 96
1847	Mellerio conte Giacomo »	17,283. 95
1848	Borsa nob. Cesare »	7,628. 79
1849	Cattani Giosuè »	681,445. 65
»	Orombelli Bertolio contessa Marina »	431. 09
»	Tosi Angela vedova Cattani »	12,915. 22
1851	Tirelli Carlo »	62,779. 55

1851	Orombelli consigliere Giuseppe . L.	864. 20
»	Garoni Domenico »	5,025. 52
»	Casanova Ferdinando »	32. 23
1854	Rovaglia ing. Gerolamo »	408. 34
1856	Vighi Natalina »	309. 57
1858	Paravicini nob. Francesco »	864. 20
1859	Pellegata Teresa »	50,292. 29
1861	Borgazzi nob. Luigi »	133. 33
1862	Curioni rag. Giuseppe »	10,000. —
1866	Gianorini canonico Costantino »	1,190. —
»	Prinetti Brambilla Carolina »	5,850. —
1869	Mangiagalli consigliere Ignazio »	59,791. —
»	Mantegazza Luigi »	50,021. 63
1870	Corridori nob. Gerolamo (donazione in vita) »	960. 85
»	Bourdillon Giovanni »	355,285. 15
»	Frova rag. Giuseppe »	3,000. —
1872	Loria D'Italia Gentile »	201. —
»	Foglia Antonio »	940. —
1873	Andreani conte Gian Mario, per diritto di devoluzione »	1,172,080. 08
»	Mariani Giuseppe »	940. —
1873	Brentano De Cimaroli Luigia vedova Renati »	1,881. 90
1875	Parola Venegoni Teresa »	489. 43
1876	Besana cav. Carlo »	4,000. —

1877	Morlacchi Calegari Carolina L.	150. —
»	Biffi cav. Francesco »	9,400. —
»	Prandoni Giuliano »	2,000. —
»	Minola Simone »	20,000. —
1879	Consonni Ferdinando »	200. —
»	Riboni Serafino »	200. —
»	De Togni Enrichetta ved. Santini rimar. Gatti »	18,800. —
»	Morandi Innocente »	2,000. —
1880	Ramone Giosuè »	500. —
»	Cavenaghi Ferdinando (Rendita an- nua di L. 150).	
»	Baratello Antonio »	475. —
1883	Burocco Vincenzo »	500. —
»	Oldrati Achille »	572,569. 94
1884	Beretta Giuseppe »	470. —
1885	De Togni Aristide »	9,400. —
1886	Monti Luca »	10,000. —
»	Corridori nob. cav. Gerolamo . . »	2,000. —
»	Meroni Olimpia »	188. —
»	Rossi Carlo »	2,820. —
»	Maghetti Angela ved. Pizzagalli . »	32,783. 33
1887	Consonni »	250. —
1888	Carzoli Giovanni »	1,000. —
»	Mira ing. comm. Carlo »	2,304. 20
»	Calegari rag. Alessandro »	300. —

1888	Perelli Paradisi Luigi L.	4,675. —
»	Angiolini Clericetti conte Carlo . »	10,140. —
1889	Biggini Andrea »	2,000. —
»	Bartolaia Rachele ved. Morandi . »	9,350. —
1890	Merli Pietro »	467. 50
»	Maderna Luigia »	10,000. —
1891	Brambilla Carminati Domenico . . »	9,452. —
»	Briani Vitale »	318. 10
»	Brusati Giovanni »	44,019. 45
»	N. N. »	300. —
1892	Colombo cav. Angelo »	2,300. —
»	Colombo Gottardo »	2,300. —
»	Comune di Milano (Eredi Belinzaghi) »	2,000. —
1893	Bremond Giovanni »	935. —
»	Rainoni sac. Giovanni »	100. —
1894	Ghezzi rag. Luigi »	935. —
»	Todeschini dott. comm. Cesare . . »	2,000. —
»	Usuelli Giuseppe »	4,675. —
»	Maderna Angelo »	2,000. —
»	Calegari cav. ing. Virgilio . . . »	300. —
1895	Bonasi conte comm. Adeodato . . »	250. —
»	Cernuschi Enrico »	95,000. —
»	Pisa dott. comm. Luigi »	1,333. 34
1896	Cernuschi Enrico »	177,500. —
1897	Riccardi Alessandro »	1,000. —
1898	Cavadini Giulia ved. Crippa . . . »	16,311. 44

1899	Facchi avv. Bartolomeo	L.	9,500.—
»	Colombo Gottardo	»	12,500.—
»	Colombo Gottardo	»	500.—
»	Cattaneo Giuseppe	»	10,000.—
1900	Labarthe du Barry nob. Anna Ni-		
	colina ved. Borgazzi	»	950.—



RELAZIONE
del Rettore dell'Orfanotrofio
FRANCESCO PESENTI



Signori e Signore,

Una colta persona, che segue con interessamento le vicende del nostro Istituto, mi rivolgeva giorni sono una domanda, alla quale parecchi potrebbero per avventura associarsi, ed è questa: perchè l'Orfanotrofio, resistendo alle moderne tendenze, persiste nell'accordare dei premî agli alunni, e dà alla cerimonia eccezionale importanza, aprendo le porte a numerosi invitati, e sollecitando l'intervento delle prime Autorità?

Alla domanda faceva seguire un'arguta osservazione: se i pochi istituti educativi tuttora ligi a quella consuetudine, mirano a conquistare il pubblico, ponendo a buon frutto disturbi e liberalità per attrarre concorrenti, l'Orfanotrofio, che di concorrenti ha esuberanza, perchè dà di fiato alle trombe?

La risposta vien facile. L'Orfanotrofio non è un convitto privato, che regoli a suo talento le risorse d'esistenza e di floridezza; è invece una Casa edificata e sorretta dalla pietà cittadina, a sollievo di famiglie e di

fanciulli cittadini; una Casa quindi, che non si può limitare all'attrazione di pochi, ma che appartiene un po' a tutti, perchè deve estendere il suo raggio d'azione fino agli estremi limiti della città, nell'indagine sua accurata delle maggiori sventure, siano esse palesi in un tugurio o dignitosamente occultate in un abbaino.

A lenire queste sventure, intese dapprima la pietà del Santo Patrono e l'opera illuminata di un'Augusta Donna; di poi l'amore e la pietà d'uno stuolo di filantropi; i quali, senza distinzione di sesso, d'origine, di fede politica o religiosa, si diedero convegno fra queste mura. Poveri e ricchi, patrizi e plebei, il sacerdote e il soldato, il maestro e lo scolaro, operai, professionisti, magistrati, qui s'affratellarono nel santo affetto umanitario, qui s'eguagliarono nel concetto ispirativo. Gli è così che in questo santuario della carità, egualmente conquistano l'animo le tenue come le vistose donazioni; e parimenti commuovono le disparate offerte di due antichi allievi dell'Orfanotrofio — il GARONI e il CATTANI — ciascun d'essi avendo dato quanto possedeva.

Orbene, non soltanto all'Autorità tutoria deve rendere conto la nostra grande famiglia dell'impiego delle caritatevoli rendite e d'un'intera annata di lavoro; ma anche ai rappresentanti d'ogni ordine sociale, d'ogni classe di cittadini. E tali voi siete, o Signori, e siate i benvenuti fra questi figliuoli, che vi porgono per mezzo mio un caldo e rispettoso saluto.

Un'altra considerazione ci avvince alle tradizioni. I premi in danaro che vengono distribuiti non si sottraggono alle risorse vive della beneficenza; si attingono

invece a una fonte speciale di liberalità avente scopo altamente morale, e che diventa nello stesso tempo un valido aiuto per questi giovanetti. Ogni anno, infatti, sta aperto il concorso almeno a trenta premi, ammon-tanti a L. 1650, frutto di cinque disposizioni testamentarie; le quali, stampate in apposito quadro, tengon desta la memoria degli allievi non solo in questa sala, ma ovunque essi attendono allo studio e al lavoro manuale.

Che mi sappia, nessun altro istituto congenere può offrire tanta dovizia d'incoraggiamento a chi si nobilita col lavoro e con le buone azioni; e però nessun altro può eguagliarsi al nostro nel sacrosanto dovere di tributare pubblico e riverente omaggio ai generosi incitatori. Questo dovere adempiamo appunto nel giorno in cui, chiudendosi un periodo annuale, si volgono i propositi e le speranze a nuova e miglior meta.

..

Data così ragione della tesi, sorge spontaneo il desiderio di conoscere chi siano codesti Benefattori e come si palesino. Duole assai a me di non poterne tracciare che un incompleto e men degno profilo.

Ebbe poveri natali FERDINANDO CAVENAGHI, ma le maggiori risorse di principî educativi. Datosi all'arte tipografica, accoppiando l'infessato studio all'assiduo lavoro, potè crearsi una posizione pressochè agiata nell'età matura. Certamente senz'avvedersene, egli tessera la propria biografia allorquando, disponendo nel 1872 un premio annuale di L. 150 a favore dell'orfanello rite-

nuto più meritevole di riguardi per **moralità, abilità e attività**, aggiungeva queste parole: « doti essenziali ad un onesto operaio ». Quanta eloquenza sta qui racchiusa! Al concorso del premio devonsi ammettere i tre alunni ritenuti più meritevoli, e l'estrazione a sorte designa il beneficiario. Da buoni fratelli però, ogni anno, i prescelti si suddivono la somma; onde la differenza si limita alla dicitura del relativo attestato. Questo premio, riservato agli allievi anziani, sui quali potè viemmeglio maturare il giudizio, rappresenta il felice coronamento dell'opera individuale, e soddisfa assai l'amor proprio di chi lo consegue.

Un modesto calzolaio arricchito col lavoro e con l'onesta avvedutezza nel commercio — SIMONE MINOLA — s'asside accanto all'operaio tipografo. Avvinto da grande affetto agli orfani, in mezzo ai quali visse lunghi anni maestro e padre amoroso, reggendo un laboratorio interno, assegnava nel 1877 all'Orfanotrofio L. 1000 di rendita annua, da ripartire in venti premî di L. 50, a favore di altrettanti allievi, « che avranno dato i migliori risultati di **moralità e profitto** nelle istruzioni in genere ». Non più in tre, in soli due vocaboli compendia quindi le sue aspirazioni il Minola; il quale, accoppiando alla grande liberalità la minima esigenza, sanzionava in morte la bonaria modestia, che gli era caratteristica in vita.

L'ing. comm. CARLO MIRA, detto il nestore degli ingegneri civili di Milano, beneficava pure l'Orfanotrofio, nel 1885, con due premî annui di L. 50 « a favore di due allievi, che si saranno distinti per **intelligenza, moralità e obbedienza** », da concedersi però due anni dopo l'avvenuta dimissione, « durante i quali dovranno aver

dato prova di buona e morale condotta ». In questo esempio di cautelata benevolenza, il giudizio sereno non intravede alcuna ombra di diffidenza, ma bensì un'ulteriore provvida tutela del giovane nei primi passi del vivere sociale; che è quanto dire: protezione continuata, a esclusivo beneficio del protetto.

Un altro operaio tipografo, il cav. ANGELO COLOMBO, cresciuto dal nulla come il Cavenaghi, l'eguagliò per doti di mente e tenacità di volere, così da conquistare, in giovanile età, la direzione della tipografia Agnelli, avente sede fra queste mura da più di mezzo secolo. Alla prospera sorte del reputato stabilimento, di cui divenne comproprietario, concorse assai l'opera indefessa del Colombo, assecondata da quella del fratello Gottardo, tre volte benefattore dell'Istituto. All'arte professata dedicarono entrambi l'ultimo pensiero, e con felice intento Angelo Colombo destinava all'Orfanotrofio due premî annui di L. 50, « da conferirsi rispettivamente all'allievo **compositore** e all'allievo **impressore**, che, a risultanza degli attestati scolastici, dei mestieri e della condotta, saranno ritenuti i migliori ».

Tolta una superficiale differenza di vocaboli, il Cavenaghi, il Minola, il Mira, il Colombo si collegano quindi intimamente in un'azione d'incoraggiamento per i buoni e laboriosi figliuoli. Nella rettitudine di pensiero, nella costanza dell'opera, nell'elevatezza di sentimento in cui vissero, vollero allevate le generazioni dei **Martinitt**, che qui si susseguono: sia benedetta la loro memoria, e la favilla gran fiamma secondi!

DOMENICO GARONI, che presento ultimo, quantunque

gli spetti la precedenza cronologica, e non sia secondo ad alcuno per nobili intenti ed esemplari virtù, si mostra ancor meno esigente nelle pretese, mirando solo al profitto negli studî. Al modesto cartolaio, che si spense nel 1862 in via S. Margherita, e qui trascorse l'infanzia, dal 1816 al 1824, permettete, Signori, ch'io renda il migliore dei tributi, riportando parzialmente la sua disposizione testamentaria, semplice, ma assai profumata di sentimento.

« Nato povero e rimasto sgraziatamente privo del
« genitore in tenera età, fui collocato nell'Orfanotrofio.
« Nei primi anni apprezzai l'impartitami istruzione ele-
« mentare; arrivato all'adolescenza, conobbi, con grande
« dispiacere, quanto ristretti fossero i confini di quel-
« l'insegnamento. Malgrado ciò non scemavasi, anzi
« aumentava sempre più l'affezione che professavo ai
« Maestri e al Pio Luogo, giustamente riflettendo che
« senza la fortuna d'esser ivi ammesso, sarei rimasto
« affatto privo d'istruzione.

« Da quell'epoca cominciai a nutrire il desiderio che
« qualche Benefattore disponesse a favore dell'Orfano-
« trofio, e che la rendita fosse erogata in studî maggiori.
« Se la fortuna mi fosse stata propizia, sarei felice di
« poter soddisfare al reale bisogno d'istruzione di quei
« poveri orfani; sfortunato, non posso che limitarmi alle
« seguenti disposizioni.

« È mia intenzione che la tenue mia sostanza, con-
« sistente nel negozio, nelle merci ivi esistenti e crediti
« inerenti; come pure le mobilie, gli abiti e suppellettili
« esistenti nella mia abitazione divengano proprietà del-

« l'Orfanotrofio Maschile di Milano, a condizione che si
« realizzi il corrispondente capitale e che la rendita venga
« ripartita in annuali premi, i quali serviranno agli orfani
« di stimolo a viepiù applicarsi allo studio ».

Così parlava e agiva un vostro fratello, ragazzi; è un inno di riconoscenza, una pagina d'amore, un grido di rimpianto il suo; e nulla di più eloquente si potrebbe dire per incitarvi allo studio. Mutati col volgere dei tempi gli ordinamenti interni, non la scuola può fare difetto oggi, soltanto il buon volere di approfittarne; ebbene, voi tutti, figliuoli, più fortunati dei predecessori, dovete proporvi che il grido di rimpianto del Garoni non abbia mai a ripercuotersi nelle vostre coscienze come grido di rimorso.

*
* *

Sono appunto le vostre coscienze che debbono dire come impiegaste il tempo e le vostre facoltà morali e intellettuali nel periodo scolastico che oggi si chiude; e come rispondeste all'amorevole invito, che, in nome dei Benefattori, vi rivolgeva lo scorso anno, nella medesima occasione, il vostro Rettore, con queste parole:
« Vedete fra voi degli antichi **Martinitt** reggere con onore il posto di maestro; vedete sempre con soddisfazione, giammai degenerata in bassa invidia, emergere gli studiosi, i laboriosi; vi siano essi guida sicura e faro d'approdo, e io metto pegno che nel prossimo anno scolastico s'invertirà felicemente il rapporto fra premiati e non premiati. Mi limiterò allora a presentare una comu-

nità modello; e questi gentili Signori si risparmiarono il tedio d'ascoltare una pesante relazione ».

Orbene, se il rapporto fra premiati e non premiati, anzichè invertirsi, rimase costante, ponendo in luce soltanto un centinaio d'eletti; e se il vegliante Consiglio, designandomi all'onore di prendere la parola, non potè risparmiare anche quest'anno a voi, Signori, mezz'ora di tedio, vien logica la deduzione che la nostra comunità non può citarsi ancora a modello.

Basata sul numero dei premiati, l'aspirazione fu soverchia, ne convengo; m'assiste però la fede che non si vorrà farne troppa colpa a chi potè eccedere nei voti per intensità di desiderio; nè si vorrà scemare la benevolenza a questi ragazzi, che nulla fecero per demeritarla.

Pure ammettendo che le comunità esemplari non si ritrovano facilmente, e che chiunque s'attenti a circondarle di luce abbagliante, assume una grande responsabilità in faccia al pubblico, noi non dobbiamo però rinunciare all'aspirazione. Rettificheremo invece il criterio fondamentale in questo senso: che negli istituti aperti ai derelitti dalla carità pubblica, la beneficenza deve fruttare per tutti, esclusa ogni eccezione; e per conseguenza chi non mette a completo contributo le proprie facoltà morali e intellettuali, usurpa il posto ad altro più degno e meritevole.

Ciò premesso, io mi domando: i risultati di quest'anno, mi autorizzano a presentare una comunità modello? Si eliminarono le eccezioni di demerito, cui accennava l'ultima relazione del Rettore?

Se dicessi di sì, raccoglierei senza dubbio l'appro-

vazione Vostra incondizionata; ma questi stessi figliuoli avrebbero il diritto di mettere in dubbio per la prima volta la mia sincerità.

Intimamente convinto che l'epilogo d'un lungo anno di lavoro non può ridursi alla presentazione dei migliori alunni, m'arride la speranza che qui non siate convenuti, Signori, alla ricerca di svago, ma con l'intimo convincimento di compiere un'opera buona; vale a dire per approvare chi lo merita, e sollecitare implicitamente chi n'avesse duopo.

Non è infatti l'opportunità del locale, che ci aduna annualmente in questa sala dedicata ai Benefattori dell'Istituto; bensì il dovere di rievocarne la memoria, per assiderli giudici delle responsabilità individuali e collettive nostre, in confronto agli intendimenti loro. A tergo dei nomi stampati sulle pareti, voi dovete vedere, figliuoli, le loro immagini redivive; sono esse che vi tolsero alla indigenza e ai pericoli della prima età, e che vegliano incessantemente per prepararvi agguerriti e fidenti alle dure lotte della vita; ad esse dovete il balsamo che lenisce la sventura: amatele codeste ombre viventi, e fate che vi sorridan sempre!

Invochi codesto sorriso l'orfanello nelle sue preghiere e informi le proprie azioni alla tranquillità dell'animo, affinchè gli sia dato di accedere a questa sala a fronte alta, con sereno sguardo. « Chi reclina il capo ed evita di leggere i nostri nomi, deve volgere tosto il pensiero a riabilitarsi! » Così parmi udir parlare tutti quei filantropi; alla cui eco pietosa s'associano con me questi Signori, le mamme vostre e i congiunti prima d'ogni altro.



Proprio a voi, mamme e congiunti, che ben conoscete le fisionomie morali dei vostri ragazzi, permettete ch'io rivolga un caldo appello.

Le frequenti occasioni che vi porgiamo di stare in loro compagnia, mirano a tener vivi gli affetti, ma ad assicurarci in pari tempo un prezioso concorso nel sorreggerli di consiglio, nel guidarli al bene, a comune soddisfazione nel coronamento dell'opera nostra, a comune risparmio d'affanni e dolori. Non privateci quindi mai del vostro appoggio, indispensabile alleato dell'azione educativa esercitata dal superiore e dal maestro.

Fisso lo sguardo agli angosciosi momenti in cui bussaste alla porta di questo ricovero, inducete i fanciulli ad apprezzarne il grande beneficio, e a ripagarlo nel modo più semplice e facile: col costante ossequio alla legge del dovere. E fra i più attraenti doveri primeggi sempre la gratitudine per il benemerito nostro Consiglio; per chi li educa e li istruisce fra queste mura e nelle pubbliche scuole; per quanti maestri d'arte li assistono paternamente nel lavoro manuale; per la cittadinanza infine, che li circonda di simpatia. Aiutateci a far sì che delle cure, dei riguardi, della simpatia loro prodigata, siano sempre meritevoli.

Ossequenti come siamo all'imparzialità di trattamento, le menti inferme soltanto vedrebbero invisi o depressi là dove si fa più intensa la doverosa azione dell'educatore nel combattere l'ostinata ignavia o la minore

arrendevolezza. Così agirebbe e agisce anche la savia madre.

Vi è noto, d'altra parte, buone mamme, che — riluttanti al castigo — ci siamo studiati di seguire l'esempio dei Benefattori, escogitando parecchie sorgenti d'incoraggiamento, per sostituire, spesso e volentieri, alla durezza del castigo la soppressione del premio; ciò che può parere, ma non è la stessa cosa. Vale d'incoraggiamento agli alunni l'onore d'esser segnalati mensilmente all'*ordine del giorno*, e di figurare sul **quadro dei distinti** esposto in questa sala: il **fregio di merito** che adorna l'uniforme dell'allievo dopo un semestre di distinzione. Sono pure premî le uscite mensili coi parenti, le vacanze annuali, le piacevoli serate in teatro, le belle passeggiate alpestri, rallegrate dal nostro corpo di banda; ed è persino un premio l'istrumento che l'Istituto regala ai musicanti, assieme alla speciale istruzione.

Vedete quanta dovizia di affetto! Disgrazia vuole che molti chiudano gli occhi davanti al bel miraggio; mentre tutti sanno apprezzarlo, quando vogliono tener gli occhi aperti. Valga a comprovarlo questo fatto, che ci è dato constatare annualmente: che la condotta e la diligenza della comunità divengono esemplari nei mesi precedenti le feste di Natale e di Pasqua, o la passeggiata primaverile! Il perchè ognuno comprende; non si comprende invece che si faccia torto agli altri nove mesi, i quali apportano ben migliori ricompense.

Cedete adunque, ragazzi, a tante attrazioni, oggetto d'altrui invidia; sparirà allora il doloroso fenomeno, cui assistiamo talvolta nella disparata riuscita di due gio-

vanetti, che pur s'eguagliavano fisicamente e intellettualmente; fenomeno pel quale avviene che, abbandonando l'Istituto, l'un d'essi abbia raccolto fama e onori, l'altro rimbrotti e castighi; quello rientri in società saldo in arcioni e fidente nella lotta, questi vacillante in sella, sotto l'ingombro peso d'armi spuntate.

Formano, per fortuna, l'eccezione i giovani come quest'ultimo che ho descritto. Ma anche oggi, in cui le campane dovrebbero suonare a distesa, si piega primo ad essi, e li raggiunge e li avvolge il mio pensiero per presentarli virtualmente a voi, Signori, non a sfogo d'amarazza, ma perchè veniate in loro soccorso con l'illuminato vostro aiuto e con un fervido augurio. Abbiamo l'uno e l'altro l'inestimabile pregio di ricondurre le pecorelle all'ovile; e stacciamoci da questi pochi figliuoli colla speranza in cuore di ritrovarli fra un anno sulle orme dei compagni, che ci riservano oggi le maggiori compiacenze.

*
**

I quali non si riducono tutti, a onor del vero, al manipolo d'eletti, che sentirono più fortemente le carezzevoli voci del CAVENAGHI, del MINOLA, del MIRA, del COLOMBO. I trecento giovanetti che formano lo sfondo del quadro, non costituiscono già la zavorra della nave o roba di rifiuto; se così fosse, avremmo evitato di recar disturbo a chicchessia, essendo cosa ben triste e ripugnante quella di mettere in evidenza l'antitesi d'una comunità modello.

Debbo qui avvertire che una lodevole disposizione ha sollevato da tempo il Rettore della responsabilità assoluta ed esclusiva di cernere i migliori allievi, per attribuirli invece a una speciale Commissione di superiori, presieduta dal Consigliere Delegato. La Commissione si pronuncia: di qui con la scorta delle graduatorie di merito per le varie scuole interne ed esterne, e per il profitto artiero nelle officine interne; di là vagliando i requisiti di condotta e diligenza degli allievi applicati ai laboratori cittadini, posti in evidenza come candidati ai premî MINOLA e ai premî MIRA e CAVENAGHI.

Con questo procedimento l'imparzialità del giudizio è guarentita. Tuttavia, se vien facile la selezione degli allievi che non vollero nemmeno essere discussi, sopraggiunge talvolta una penosa incertezza quando, a parità di coefficiente morale, un'impercettibile linea separa diversi candidati nella graduatoria di merito, e si tratta di assegnare a un ragazzo 50 lire piuttosto che un libro di premio. I casi sono frequenti e s'aggravano poi allorchè, impostosi il frazionamento dei molti alunni di una classe fra diversi docenti, viene evidentemente a mancare l'uniformità di criterio nel classificare il profitto durante l'annata.

Scesi a questi particolari non per glorificare l'opera coscienziosa della Commissione aggiudicatrice dei premî, sì bene col desiderio vivissimo di richiamare la benevolenza anche su tanti bravi ragazzi, che figurerebbero assai bene di fianco agli eletti. Si confortino essi nel pensiero che il premio dev'essere sprone, non meta, e che la migliore ricompensa del merito risiede soprattutto nella tranquilla soddisfazione della coscienza.

∴

Risplende anche quest'anno sui piccoli orfanelli delle classi elementari la propizia sorte, che li rende doppiamente cari a noi, e benemeriti dell'Istituto. La statistica ci dice infatti che di 100 alunni iscritti complessivamente alle classi 1^a, 2^a e 4^a, della scuola comunale in via Pisacane, 65 vennero dispensati dagli esami, e che dei 127 presentatisi alla prova finale, 118 conseguirono l'idoneità; possiamo quindi registrare un abbondante 95 % di promossi. Fra i 9 soccombenti, troviamo un povero *deficiente*, che ripete la 1^a classe da quattro anni, e tre che si possono ritenere giustificati per protratte assenze dalle lezioni, causate da malattia. I soddisfacenti risultati s'accompagnano — com'è naturale — a diparti disciplinari decisamente buoni; e però, nel richiamare lo speciale encomio prodigato dal Consiglio a questa nudrita schiera di bravi ragazzi, li segnalo al vostro plauso, Signori, apportatore di fortuna.

E voi, figliuoli, rivolgete un pensiero amorevole ai vostri bravi Maestri, che oggi vogliansi festeggiare più di voi; e un pensiero non meno amorevole ai superiori, che ne assecondarono l'opera con encomiabile zelo; e in questo bel giorno, in cui la lode e la gioia di tutti vi compensano delle fatiche durate e v'incoraggiano alle nuove, proponetevi di essere costante modello di condotta e diligenza a quanti alunni fa affluire la cittadinanza alle scuole elementari.

∴

Passati i piccoli studenti alla sezione operai, il profitto raccolto nella scuola elementare serve di fondamento a nuovi studî complementari, impartiti nell'interno della Casa, e diretti a predisporre nel miglior modo gli orfani alle varie professioni.

Se la legge sull'istruzione obbligatoria avesse assoluto rispetto, e si eliminassero le ammissioni al ricovero di molti analfabeti e ritardatari, la licenza elementare formerebbe davvero sicura base alla scuola complementare; e allora l'omogeneità nel livello intellettuale degli alunni non rimarrebbe allo stato di desiderio, i programmi si svolgerebbero in modo normale ed efficace, e i nostri provetti Insegnanti, con assai minor fatica, raccoglierebbero soddisfazioni complete, non parziali.

Vulnerata l'omogeneità nelle classi, sarebbe assurdo di fare dell'alchimia sulla percentuale dei promossi, anche per il fatto che le Commissioni esaminatrici concordano sempre nell'avviso di dispensare il più tardi possibile gli alunni dagli studî, affinchè traggano il massimo utile le varie capacità. E fra le capacità dei nostri allievi scavò spesso un abisso l'abbandono subito nella più tenera età; onde si vedono ancora assegnati ad un corso preparatorio non pochi ragazzi diciassetenni, mentre parecchi quindicenni conseguirono agevolmente e con onore la licenza dalla scuola.

Prescindendo da questa considerazione, valga di

conforto a voi, Signori, ai benemeriti Insegnanti e alla pluralità degli alunni che frequentarono i varî corsi, l'elogio che si compiacque di prodigare l'on. Consiglio, per i soddisfacenti frutti conseguiti nell'anno scolastico che oggi si chiude.

*
**

Il carattere spiccatamente professionale che volemmo imprimere alle nostre scuole interne, aveva suggerito in addietro all'egregio nostro prof. cav. Burlando, di far convergere gli studî di meccanica e di disegno geometrico a un corso facoltativo per la copia dal vero di accessori e di parti staccate di macchine; e a questo egli attese, come gli è norma, con grande cura, pur deplorando di non avere a collaboratore una persona tecnica. Finalmente potemmo esaudirlo.

Seguendo le savie e sicure orme tracciate dalla Società d'Incoraggiamento d'arti e mestieri — vanto della nostra città — questo corso prese nel passato anno forma nettamente determinata col valido intervento dell'insegnante di meccanica, l'ing. Tito Gonzales, il quale compilò il programma e ne seguì egregiamente l'attuazione. Alla di lui solerzia poi, e alla cortese liberalità di alcune Ditte industriali (*) e dell'Amministrazione Comunale, deve l'Orfanotrofio la fortuna di posse-

(*) Società Edison d'Elettricità,
Prinetti e Stucchi,
Pellegrini e Peroni,
Besana G. B. Tommasi e C.

dere un prezioso corredo di modelli, che i volonterosi allievi avviati alle arti fabbrili — e furono molti e bravi — andarono copiando a foggia di schizzo, oppure riproducendo esattamente sulla carta, nell'intima loro struttura e in dimensioni eguali o ridotte.

L'Istituto può così offrire ai ricoverati un nuovo sussidio all'arte, per emergere sul livello medio degli operai; e non è a dubitare che ne trarranno profitto anche nel prossimo anno tutti gli alunni, che, avendo compiuto lo studio preparatorio, vi si troveranno bene predisposti.

Unitamente al vantaggio vostro, giovanetti, renderete così maggior onore alla nostra scuola di disegno, che vi è di tanto soccorso in ogni suo indirizzo, e che si levò a indiscussa fama per merito degli Insegnanti e per la splendida riuscita della pluralità degli alunni. Se questi gentili Signori vorranno compiacersi di esaminare alcuni saggi dell'annata, esposti come di consueto, potranno giudicare quale contributo avete portato alla buona reputazione della Scuola stessa.

*
**

Ammaino le vele, perchè la mezz'ora di tedio che non potei evitarvi, Signori, sta per scoccare. E siccome vi diedi ampia prova d'essere sincero, compiacetevi di prestarmi fede, se asserisco per ultimo: che il culto dei sani principî religiosi, le conferenze educative, l'insegnamento speciale dei diritti e doveri del cittadino, della musica, della ginnastica ricreativa, si rispecchiano

sul morale e sull'intelletto di questi giovanetti altrettanto bene, quanto si rispecchiano sul fisico le preziose cure dell'ottimo nostro medico dott. Odescalchi.

Resisto al forte impulso che mi trascinerrebbe nel vasto campo dell'istruzione artigiana, perchè dovrei dare ampia ragione d'una importante riforma nell'avviamento professionale degli orfani: la soppressione delle officine interne, da lungo tempo reclamata, e testè decisa dall'On. nostro Consiglio. Siccome tale riforma trovasi all'inizio, la prudenza suggerisce di attendere a trattarne, quando sarà pronunciata l'ultima parola sulle modalità dell'attuazione, e sui provvedimenti d'indole varia che si stanno studiando.

Per non lasciare tuttavia soverchia lacuna, che potrebbe variamente interpretarsi, reco doveroso omaggio alla giustizia, aggiungendo che i risultati dell'istruzione artigiana si mantengono vittoriosamente sul ramo ascendente della parabola, sia perchè i superiori raccolgono ora la messe dell'abbondante seme sparso in otto anni di pazienti cure, sia perchè l'emulazione guadagna terreno negli allievi operai, sia infine perchè il lavoro fecondo e remunerativo dei provetti attira fortunatamente proseliti fra i novizi.

Persiste inoltre la preziosa ricerca della mano d'opera degli orfani nei laboratori cittadini, mantenendosi equilibrata al sensibile aumento della nostra offerta, anche dopo la ventilata soppressione delle officine interne. Che questa mano d'opera sia apprezzata, lo dice la ricerca stessa, e l'affermano poi maggiormente le pattuite mercedi individuali, le quali versano nella cassa degli Uffici

Patrimoniali un significativo soccorso a beneficio degli orfanelli e dell'Istituto.

L'introito annuale, che non toccava le L. 10000 nel 1891, salì a L. 25739,01 nel 1899, e supererà parecchio le L. 30000 nel corrente anno; e siccome si equilibra nei tre periodi l'effettivo dei giovanetti apprendisti, il maggior cespite rivela incremento di mercedi, sinonimo d'incremento nel valore artiero dei ragazzi, scopo ultimo che l'istituzione si prefigge.

..

Subordinata allo scopo precipuo di questa cerimonia — l'omaggio commemorativo ai Benefattori — e impigliata fra le strettoie del tempo, l'annuale analisi del funzionamento dell'Istituto deve risentire forzatamente della fretta che punge, e riuscire anche incompleta, per poco si addentri il relatore negli argomenti che gli tenero più desta la mente durante l'annata. In questo nostro ambiente io non veggo questioni secondarie; tutte mi paion degne di ponderato esame. In ogni modo, se dovetti talvolta discendere a qualche fatto particolare, o potei impressionare per la pietà profonda che m'inspirano alcuni di questi figliuoli, vi prego, Signori, di fermare il ricordo su questa verità: che cioè la condotta morale e disciplinare, la diligenza, il profitto, si esplicarono dalla comunità, nel decorso anno scolastico, in sì confortante misura da non patire gelosia, guardando all'indietro. E voglio del pari affermare che dei buoni risultati spetta il merito, prima di tutto all'On. Consiglio che m'onora di

appoggio e di fiducia, e poi alle egregie persone che m'assistono nel grave compito, e alle quali pertanto esprimo oggi pubblicamente l'affettuosa mia gratitudine.

E voi, miei piccoli amici, abbiate caro il saluto di soddisfazione col quale chiude l'anno scolastico il vostro Rettore; e riprendendo il cammino con novella lena, proponetevi d'eguagliarvi dinanzi alla legge del dovere, affinchè si possa dire nel prossimo anno: i **Martinitt** non patiscono eccezioni; sono tutti buoni e bravi. Tragga forza e incitamento al bene il vostro pensiero, da queste ultime parole, che vi dedico, a ricordo del passato, ad affermazione del presente, ad augurio per il futuro.

Senza l'umiliazione di tendere la mano, la più ve-reconda fra le carità si commosse alla vostra sventura, e, presaga della sorte che v'attendeva, vi soccorse, raccogliendovi in questa Casa, fratelli di una grande famiglia. E vi trovate fratelli nella scuola, nel lavoro, negli svaghi, tutti egualmente sorretti e guidati da paterna mano.

Nulla qui vi manca che giovi a ristorare il fisico, ad aprire la mente, a educare il cuore, a rinfrancare il carattere; neppure l'allettamento del premio alla savia opera. Molti tra i fortunati possono invidiarvi; e v'invidiano certamente tanti ragazzi, poveri come voi, che debbono indurire nelle fatiche per chiedere al lavoro un pane che non sempre sazia, e a voi talvolta esubera.

Poco vi si chiede in compenso. Tenete ognora elevati il cuore e la mente; siate docili a chi vi guida; cercate nell'azione la vita, la salute, il piacere; aborrite l'indolenza che abbatte e sfibra; fuggite l'ozio, che av-

velena il corpo e lo spirito, e dà alimento alle perversità; e non iscordate giammai che col lavoro si educa il carattere e si regna.

Nel pianto e nello sdegno per il **più nefando dei delitti**, si spegne questo secolo e spunta all'orizzonte l'aurora del secolo XX°. Movetegli incontro, figliuoli, col simbolo della pace e dell'amore, con virili e saldi propositi. A noi rimane il passato, a voi sorride l'avvenire; sia degno di voi, di quanti vi amano; soprattutto di chi ve l'ha preparato: il **Benefattore!**



ELENCO DEI PREMIATI

O DISTINTI

CON MENZIONE ONOREVOLE

SCUOLE ELEMENTARI

CLASSE PRIMA

<i>Premio Scolastico</i>	Rai	Oscar
<i>Menzione Onorevole</i>	Carboni	Carlo
» »	Gargantini	Alberto

CLASSE SECONDA

<i>Premio Minola da L. 50</i>	Maestri	Giuseppe
<i>Premio Scolastico</i>	Cioca	Attilio
<i>Menzione Onorevole</i>	Lanzi	Carlo
» »	Reina	Mario

CLASSE TERZA

<i>Premio Minola da L. 50</i>	Armellini	Giuseppe
<i>1.º Premio Scolastico</i>	Castelnuovo	Ettore
<i>2.º » »</i>	Lanzi	Marco
» » »	Polh	Riccardo
» » »	Saronni	Arnaldo
<i>Menzione Onorevole</i>	Bianchi	Mario
» »	Mauri	Arturo
» »	Sfondrini	Giovanni
» »	Moggi	Giuseppe
» »	Prina	Ambrogio
» »	Airoldi	Carlo

CLASSE QUARTA

<i>Premio Minola da L. 50</i>	Suà	Oreste
»	»	Ferrari	Luigi
<i>1.º Premio Scolastico</i>	Sozzi	Felice
<i>2.º »</i>	»	Bonizzoni	Arturo
»	»	Terenzi	Francesco
<i>3.º »</i>	»	Muttini	Giovanni
»	»	Della Porta	Luigi
»	»	Sacchi	Abele
<i>Menzione Onorevole</i>	Bertolazzi	Cesare
»	»	Baroni	Enrico
»	»	Mazzetti	Francesco

CLASSE QUINTA

<i>Premio Minola da L. 50</i>	Ferro	Feliciano
<i>1.º Premio Scolastico</i>	Vacani	Carlo
<i>2.º »</i>	»	Bossi	Giovanni
»	»	Guagni	Giuseppe
<i>Menzione Onorevole</i>	Mariani	Francesco
»	»	Recalcati	Umberto
»	»	Villani	Ambrogio
»	»	Bianchi	Giuseppe



SCUOLE COMPLEMENTARI

CORSO PRIMO

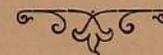
<i>1.º Premio Scolastico</i>	Tavola	Anacleto
»	»	Lualdi	Cesare
<i>2.º »</i>	»	Rizzolini	Natale
<i>3.º »</i>	»	Scandroglio	Rinaldo
<i>Menzione Onorevole</i>	Gagliardi	Agide

CORSO SECONDO

<i>Premio Minola da L. 50</i>	Gualdoni	Francesco
»	»	Panza	Mario
<i>1.º Premio Scolastico</i>	Gianoli	Francesco
<i>2.º »</i>	»	Faggian	Vincenzo

CORSO TERZO

<i>Premio Garoni da L. 120</i>	Matarelli	Gino
»	»	Gorla	Carlo
<i>Premio Scolastico</i>	Manfredi	Carlo



SCUOLA DEL DISEGNO

DISEGNO ORNAMENTALE

Copia dal modello a contorno.

CORSO SECONDO A.

<i>Premio Scolastico da L. 10</i>	Ferro	Feliciano
<i>Menzione Onorevole</i>	Romanò	Giovanni
» »	Alghisio	Ercole

Copia dal modello ombreggiato.

<i>Premio Garoni da L. 30</i>	Colombo	Felice
» » » 20	Dubini	Riccardo
<i>Menzione Onorevole distinta</i>	Vismara	Enrico
<i>Menzione Onorevole</i>	Scandroglio	Rinaldo
» »	Gorla	Riccardo
» »	Frontini	Giuseppe

CORSO SECONDO B.

<i>Menzione Onorevole</i>	De Marsico	Cesare
» »	Zaltron	Angelo

Copia dal rilievo.

<i>Premio Garoni da L. 50</i>	Nazzani	Giovanni
<i>1.^a Menzione Onorevole</i>	Matarelli	Gino
» »	Montini	Luigi
<i>2.^a Menzione Onorevole</i>	Boracchi	Umberto
» »	Conti	Giulio
» »	Galli	Carlo

DISEGNO GEOMETRICO

CORSO PRIMO

<i>Premio Minola da L. 50</i>	Faggian	Vincenzo
<i>Premio Scolastico</i>	Conti	Giulio
» »	Galli	Carlo
» »	Poma	Carmelo

CORSO SECONDO

<i>1.^o Premio Scolastico</i>	Nazzani	Giovanni
<i>2.^o » »</i>	Montini	Luigi
» » »	Matarelli	Gino
<i>Menzione Onorevole</i>	Castiglioni	Baldassare

CORSO FACOLTATIVO

MECCANICI

<i>1.^a Menzione Onorevole</i>	Cavioni	Luigi
<i>2.^a » »</i>	Bosisio	Ercole

ALTRE INDUSTRIE

<i>1.^a Menzione Onorevole</i>	Bernasconi	Vincenzo
» »	Cabrini	Adelchi
<i>2.^a » »</i>	Invitti	Giovanni

LAVORO ARTIERO

OFFICINE INTERNE.

Tipografia } *Premio Angelo Colombo da L. 50* - combinatore - **Gorla** Luigi.
» » » » *50* - impressore - **Caimi** Mario
Studio Cromo-Litografo - *Premio Minola da L. 50* - Tradico Luciano.

OFFICINE ESTERNE.

Premi Minola da L. 50, per merito di condotta e applicazione:

1. Agosti	Umberto	8. Veniani	Osvaldo
2. Pederzoli	Arnaldo	9. Lamberti	Giulio
3. Bernasconi	Vincenzo	10. Invitti	Giovanni
4. Trentini	Giulio	11. Manfredi	Carlo
5. Servida	Giuseppe	12. Terravazzi	Carlo
6. Cabrini	Adelchi	13. Gannosa	Arturo
7. Bonati	Giacomo		

Legato di L. 100 disposto dall'ing. comm. CARLO MIRA

*per due premi annui di L. 50 ai due orfani che si distinsero per intelligenza
moralità ed obbedienza
sotto le condizioni espresse nel testamento 5 maggio 1885.*

CADDE LA SCELTA SUGLI ORFANI

Tono Annibale — Bianchi Santino

Legato di L. 150 disposto da FERDINANDO CAVENAGHI

con testamento 26 maggio 1872.

*Premio da estrarre a sorte, giusta la volontà del Testatore, fra gli orfani distinti
per moralità e attività.*

CADDE LA SCELTA SUGLI ORFANI

Rosa Biagio — Galbiati Lucio — Valassina Giuseppe

La sorte favorì l'orfano Rosa Biagio.

